

IIS L. COBIANCHI

ALUNNO: Delsignore Alice

CLASSE: III LES ( Liceo Economico Sociale)

**Traccia 1**

**Giusto scelto per la traccia 1: Piero Martinetti**

**Tra i Giusti del Giardino di Milano, tra i Giusti dell'ambiente o gli atleti Giusti nello sport, scegli una o più figure da approfondire.**

**Tipologia: testo letterario (racconto)**

*Durante la notte tra il 15 e il 16 maggio 1935, nella sua cella della prigione di Torino dopo essere stato arrestato, Piero Martinetti si addormenta e sogna un incontro con il mitico Socrate, di cui non riconosce subito l'identità.*

*Il Gallo presente nel sogno è un riferimento alle ultime parole di Socrate appena prima della sua morte "O Critone, noi siamo debitori di un gallo ad Asclèpio: dateglielo e non ve ne dimenticate"*

Il canto acuto di un gallo mi destò improvvisamente. Dalla posizione supina in cui mi trovavo, mi sollevai come se fossi stato colpito da una secchiata d'acqua gelida. Dopo essere stato bruscamente strappato dalle tenebre del sonno in cui ero caduto, davanti al mio sguardo si palesò un paesaggio decisamente singolare, che, dopo qualche attimo di smarrimento, arrivai a supporre fosse frutto della mia mente. Alzando lo sguardo da terra, iniziai a fare il punto della situazione e individuai finalmente la causa del mio risveglio all'interno di quel paesaggio onirico. Il colorato pennuto sedeva placidamente sulla spalla di un uomo anziano che mi osservava con espressione stoica, difficilmente decifrabile, attraverso la sua folta barba candida. "Lei parla spesso nel sonno?" mi domandò dal nulla, senza premurarsi nemmeno di porgermi un saluto." Mi scusi, come dice?" Chiesi di rimando, senza essere sicuro di aver recepito la richiesta: "Le sto chiedendo se è solito parlare nel sonno. Ha farfugliato per tutto il tempo termini senza senso. Chi sono questi fascisti di cui stava parlando? Degli amici?" La mia sorpresa cresceva ogni attimo di più. "No! Non degli amici, sicuramente! Mi scusi ma lei chi è, e perché le interessa ciò che ho detto mentre dormivo?" scattai sulla difensiva appena iniziai a prendere coscienza della situazione: "Ah! Dunque l'ho colta sul debole! Non devono essere affatto suoi amici, se ha negato senza alcuna esitazione! E magari prova anche un forte astio per queste persone, azzarderei." continuò imperterrito l'arzilla anziano, con un'improvvisa scintilla di vitalità nello sguardo. La mia alterazione di tono non sembrava averlo minimamente scalfito: "Sì, potremmo dire così. Di persone buone certamente non si tratta... sono uomini corrotti e senza dubbio ogni loro idea va contro i miei principi morali." Affermai con sicurezza: "Ma lei, come è arrivato ad una supposizione simile, mi perdoni?" l'anziano uomo corrugò la fronte rugosa: "Non sono

arrivato ad alcuna conclusione, le sto solo ponendo delle domande, come vede. Non insinuerei mai di sapere, non rientra nei miei principi!" Affermò continuando a fissarmi: "Vedo che abbiamo entrambi dei solidi principi, buono a sapersi" commentai.

" Ebbene, non conosco la natura dei suoi principi, né di quelli di questi fascisti, ma se il suo pensiero l'ha indotta a convinzioni a cui è così fedele, le auguro di avere sempre la forza di mantenere la sua posizione, anche a suo rischio e pericolo. La virtù risiede dentro ognuno di noi e dobbiamo onorarla." A quel punto, non sapevo nemmeno se provare indignazione per le sue audaci constatazioni o solo curiosità: "Sembra parlare per personale esperienza, ha per caso vissuto una situazione simile alla mia?" azzardai a chiedere avvicinandomi fino ad affiancarlo: "Si potrebbe dire così...ho mantenuto fino alla fine le mie convinzioni ed è stata proprio questa la causa della mia dipartita" dopo quelle sue ultime parole impiegai un po' a formulare una risposta: "Sono dispiaciuto, non avevo idea che lei fosse.." mi interruppe nuovamente: "Dispiaciuto? E di cosa? Non se ne dispiaccia! Io non ho rimpianti." affermò con convinzione, sollevando leggermente il capo, senza scomporsi: "Se tornassi indietro farei esattamente le stesse scelte che feci allora, senza alcuna esitazione. E questo, glielo posso assicurare. " Nel suo tono c'era una baldanza e una caparbia che avevo visto solo in alcuni tra i miei più aiutanti alunni, durante il mio periodo di insegnamento al liceo di Torino, e ciò mi fece sorridere e riflettere al contempo: quel discorso iniziava a suonarmi incredibilmente familiare, così come l'aspetto del mio interlocutore: "Dunque lei ritiene che se un ideale è forte, ed estremamente importante per noi, vale la pena sacrificare la nostra vita per onorarlo?" Domandai, dopo aver riflettuto a lungo sulle sue ultime parole. A quel punto l'erudito signore si voltò finalmente verso di me, annuendo: "Esattamente! Lei sembra una persona decisamente interessante, sa?" sorpreso da quell'inaspettato complimento, mi limitai ad annuire "Penso si possa dire lo stesso di lei, signor...?" "Feci appena in tempo a terminare la frase, che il gallo, fino ad allora assopito, si destò d'un tratto prima di lanciare nuovamente un acuto grido. Nel giro di un brevissimo istante il paesaggio del mio sogno iniziò a sfumare e sbiadire: in un battito di ciglia ripiombai nuovamente nel buio, svegliandomi nella mia cella, disorientato e infreddolito. Una voce riecheggì nella mia testa: "Mi chiamo Socrate, professor Martinetti. Ricordi il mio nome e forse, un giorno, ci incontreremo, tra gli uomini Giusti."